

## LA LITURGIA DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Il Matrimonio, voluto dal Padre Creatore come unione d'amore tra l'uomo e la donna per la trasmissione della vita, dal Signore Gesù è stato elevato alla dignità di sacramento. Cristo cioè ha reso portatori della grazia dello Spirito Santo tutti i gesti della vita degli sposi, da quelli intimi ed esclusivi a quelli più semplici e comuni a tutti. I contenuti del Matrimonio-sacramento sono svelati dai gesti e dalle parole del rito liturgico, che ci fa da guida in queste riflessioni.

Il rito inizia con la processione degli sposi dalla porta della chiesa al luogo preparato per loro, a significare che il Matrimonio chiude un passato e apre un futuro: il sacramento del Matrimonio è una nuova iniziazione cristiana, una nuova realtà di vita!

Al posto loro riservato gli sposi si incontrano con il sacerdote, che manifesta la partecipazione della Chiesa alla loro gioia. Il sacerdote, ministro dell'Eucaristia, è il testimone qualificato della Chiesa che dà consenso al patto coniugale. Gli sposi, per il sacerdozio battesimale, sono i ministri del sacramento. Essi resteranno i ministri del Matrimonio anche dopo la celebrazione del sacramento, per sempre capaci di riattivare la grazia sacramentale "che non si esaurisce nella celebrazione sacramentale del Matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza" (Giovanni Paolo II: *Familiaris consortio*, 56). Così la vita coniugale e familiare si converte in una continua liturgia nuziale! In questa liturgia la memoria del battesimo sostituisce l'atto penitenziale e significa confermarsi discepoli di Cristo nella nuova realtà di vita, come via di santificazione. Dispone gli sposi e i presenti alla celebrazione del Matrimonio.

Nelle interrogazioni del sacerdote agli sposi, prima del consenso, si chiede loro di manifestare se quello che vogliono è quello che vuole la Chiesa, quindi quello che vuole Cristo. Non si tratta di un esame su quello che fanno, ma di una pubblica testimonianza di libertà, di fedeltà e di fecondità, seguita dalla preghiera dei partecipanti perché queste intenzioni possano realizzarsi, giorno dopo giorno, per tutta la vita.

A questo punto avviene il consenso, ossia la reciproca accoglienza degli sposi, che fa esistere il Matrimonio-sacramento: dall'unione dell'uomo e della donna fiorisce la grazia; dall'amore umano quello divino; dalla carne corruttibile l'immortalità dell'amore e la risurrezione della carne. Perché lo Spirito Santo consacra l'amore umano, come, nell'Eucaristia, consacra il pane e il vino!

Gli sposi sigillano la loro unione sacramentale rivolgendosi l'uno verso l'altro e tenendosi per mano. Il gesto è simbolico e carico di significato: **rivolgersi** indica **intenzionalità**, **tenersi per mano** significa **unione**. Le mani unite degli sposi significano l'unione delle loro vite, con il proposito di camminare insieme per sempre. Il sacerdote, testimone qualificato, accoglie il consenso manifestato dagli sposi, rivolge a Dio la supplica della Chiesa e stende la sua mano sulle mani unite degli sposi. Con la sobrietà del linguaggio liturgico si esprimono la signoria di Cristo, che santifica e protegge l'unione nuziale, e l'intenzione della Chiesa, che prega affinché le mani restino unite e nessuno osi separarle: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

Dopo lo scambio dei consensi si passa alla benedizione e alla consegna degli anelli. Il gesto di lasciarsi infilare l'anello significa accogliere tutto quello che esso rappresenta di colui/colei che ce lo pone al dito. Nel Matrimonio, gli sposi, infilando l'anello l'uno al dito dell'altro, sigillano lo scambio dei consensi appena espresso, attuando il reciproco dono di sé e rendendolo irreversibile.

La benedizione nuziale, infine, è l'invocazione dello Spirito Santo, chiamato dalla Chiesa a santificare l'unione degli sposi, perché rimangano fedeli al patto coniugale.

A voi, sorelle e fratelli chiamati al Matrimonio, promettiamo la nostra preghiera perché possiate viverlo in santità, come gli sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001; come Louis e Zélie Martin, genitori di santa Teresa del Bambino Gesù, beatificati a Lisieux il 19 ottobre 2008; e come tanti santi sposi e genitori che dalla propria famiglia, Chiesa domestica, sono passati alla Chiesa del Cielo!

E' l'augurio delle vostre

sorelle Monache

*(Pubblicato in "Il Segno", periodico della comunità  
Parrucchiale di Montello - ottobre 2011. n. 2, pag. 6)*